

VENERDÌ 16 GIUGNO

X settimana del tempo ordinario - Il settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio vieni a salvarmi, Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che viene, per i secoli dei secoli, amen. Alleluia.

Inno (TUROLDO)

*Dio, rinnovaci il cuore
ogni giorno come rinnovi
le fonti e il sole:
come la stella radiosa
dell'alba di nuova luce
risplende ogni giorno.
Gente rinata
dal suo battesimo,
la veste bianca di Cristo
indossate:
di umanità mai apparsa ancora
siate il segno,
l'annunzio glorioso.
O Trinità, misteriosa e beata,
noi ti lodiamo
perché ci donasti*

*la nuova aurora
che annunzia il tuo giorno,
Cristo, la gloria
di tutto il creato. Amen.*

Salmo CF. SAL 70(71)

In te, Signore,
mi sono rifugiato,
mai sarò deluso.
Non gettarmi via
nel tempo della vecchiaia,
non abbandonarmi
quando declinano le mie forze.
Contro di me
parlano i miei nemici,
coloro che mi spiano
congiurano insieme e dicono:

«Dio lo ha abbandonato,
inseguìtelo, prendetelo:
nessuno lo libera!».
O Dio, da me non stare lontano:
Dio mio, vieni presto
in mio aiuto.
Siano svergognati e annientati

quanti mi accusano,
siano coperti
di insulti e d'infamia
quanti cercano la mia rovina.
Io, invece, continuo a sperare;
moltiplicherò le tue lodi.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

Noi abbiamo un tesoro in vasi di creta, affinché appaia che questa straordinaria potenza appartiene a Dio e non viene da noi (2Cor 4,7).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: **Donaci la tua sapienza, Signore!**

- Per poter discernere l'essenziale dal superfluo.
- Per non perdere di vista la meta del nostro pellegrinaggio.
- Per essere capaci di eliminare qualcosa di ciò che rallenta il nostro cammino.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO SAL 26 (27),1-2

Il Signore è mia luce e mia salvezza,
di chi avrò paura?

Il Signore è difesa della mia vita,
di chi avrò timore?

Proprio coloro che mi fanno del male
inciampano e cadono.

COLLETTA

O Dio, sorgente di ogni bene, ispiraci propositi giusti e santi e donaci il tuo aiuto, perché possiamo attuarli nella nostra vita. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA 2COR 4,7-15

Dalla Seconda lettera di san Paolo apostolo ai Corinzi

Fratelli, ⁷noi abbiamo un tesoro in vasi di creta, affinché appaia che questa straordinaria potenza appartiene a Dio, e non viene da noi. ⁸In tutto, infatti, siamo tribolati, ma non schiacciati; siamo sconvolti, ma non disperati; ⁹perseguitati, ma non abbandonati; colpiti, ma non uccisi, ¹⁰portando sempre e dovunque nel nostro corpo la morte di Gesù,

perché anche la vita di Gesù si manifesti nel nostro corpo.

¹¹Sempre infatti, noi che siamo vivi, veniamo consegnati alla morte a causa di Gesù, perché anche la vita di Gesù si manifesti nella nostra carne mortale. ¹²Cosicché in noi agisce la morte, in voi la vita.

¹³Animati tuttavia da quello stesso spirito di fede di cui sta scritto: «Ho creduto, perciò ho parlato», anche noi crediamo e perciò parliamo, ¹⁴convinti che colui che ha risuscitato il Signore Gesù, risusciterà anche noi con Gesù e ci porrà accanto a lui insieme con voi. ¹⁵Tutto infatti è per voi, perché la grazia, accresciuta a opera di molti, faccia abbondare l'innno di ringraziamento, per la gloria di Dio. – *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE 115 (116)

Rit. **A te, Signore,
offrirò un sacrificio di ringraziamento.**

¹⁰Ho creduto anche quando dicevo:

«Sono troppo infelice».

¹¹Ho detto con sgomento:

«Ogni uomo è bugiardo». **Rit.**

¹⁵Agli occhi del Signore è preziosa
la morte dei suoi fedeli.

¹⁶Ti prego, Signore, perché sono tuo servo;

io sono tuo servo, figlio della tua schiava:
tu hai spezzato le mie catene. **Rit.**

¹⁷A te offrirò un sacrificio di ringraziamento
e invocherò il nome del Signore.

¹⁸Adempirò i miei voti al Signore
davanti a tutto il suo popolo. **Rit.**

CANTO AL VANGELO FIL 2,15D.16A

Alleluia, alleluia.

Risplendete come astri nel mondo,
tenendo salda la parola di vita.

Alleluia, alleluia.

VANGELO MT 5,27-32

✠ Dal Vangelo secondo Matteo

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: ²⁷«Avete inteso che fu detto: “Non commetterai adulterio”. ²⁸Ma io vi dico: chiunque guarda una donna per desiderarla, ha già commesso adulterio con lei nel proprio cuore.

²⁹Se il tuo occhio destro ti è motivo di scandalo, cavalo e gettalo via da te: ti conviene infatti perdere una delle tue membra, piuttosto che tutto il tuo corpo venga gettato nella Geëna. ³⁰E se la tua mano destra ti è motivo di scandalo, tagliala e gettala via da te: ti conviene infatti perdere una

delle tue membra, piuttosto che tutto il tuo corpo vada a finire nella Geenna.

³¹Fu pure detto: “Chi ripudia la propria moglie, le dia l’atto del ripudio”. ³²Ma io vi dico: chiunque ripudia la propria moglie, eccetto il caso di unione illegittima, la espone all’adulterio, e chiunque sposa una ripudiata, commette adulterio».

– *Parola del Signore.*

PREGHIERA SULLE OFFERTE

Quest’offerta del nostro servizio sacerdotale sia bene accolta al tuo nome, Signore, e accresca il nostro amore per te. Per Cristo nostro Signore.

ANTIFONA ALLA COMUNIONE SAL 17 (18),3

**Il Signore è mia roccia e mia fortezza:
è lui, il mio Dio, che mi libera e mi aiuta.**

PREGHIERA DOPO LA COMUNIONE

Signore, la forza risanatrice del tuo Spirito, operante in questo sacramento, ci guarisca dal male che ci separa da te e ci guidi sulla via del bene. Per Cristo nostro Signore.

PER LA RIFLESSIONE

Vasi di creta

L'insegnamento che il Signore Gesù propone nel Discorso della montagna sul sesto comandamento, quello in cui Dio vieta all'uomo la possibilità dell'adulterio, appare piuttosto esigente, al punto che verrebbe da chiedersi se si tratta di un'etica degli affetti e delle relazioni davvero praticabile: «Avete inteso che fu detto: "Non commetterai adulterio". Ma io vi dico: chiunque guarda una donna per desiderarla, ha già commesso adulterio con lei nel proprio cuore» (Mt 5,27-28). In realtà, lo sguardo a cui Gesù fa riferimento non deve essere inteso come una semplice occhiata, ma come la decisione di accogliere e nutrire quella brama di possesso capace di diventare un'intenzione profonda, nascosta e difficile da rimuovere. Ecco perché le conseguenze di una mancata custodia del cuore possono addirittura determinare l'esclusione degli organi più rappresentativi della capacità di valutare e di operare, di cui non «conviene» più disporre se, attraverso di essi, si corre il rischio di finire nella perdizione: «Se il tuo occhio destro ti è motivo di scandalo, cavalo e gettalo via da te [...]. E se la tua mano destra ti è motivo di scandalo, tagliala e gettala via da te» (5,29-30).

Attraverso questo modo di esprimersi, così intenso e profetico, Gesù sembra voler dire che, se si intende vivere l'esperienza della fedeltà all'amore secondo il disegno di Dio, allora bisogna essere seriamente disposti a operare tagli, non sulla pelle degli altri, ma

sulla propria carne, affinché il cuore della nostra libertà sia circonciso e possa offrire la totalità della nostra capacità di donarci. È il cuore, dunque, la profondità invisibile – ma non insondabile – nella quale dobbiamo imparare a essere presenti con grande lucidità e sincerità, in un cammino esistenziale nel quale non si finisce mai di scendere, solo perché non si smette mai di incrementare il livello della vita. Proprio nel fondo della nostra anima, dove maturano e si compiono i processi più delicati della nostra umanizzazione, siamo chiamati ad assumere il ritmo di una vigilanza coraggiosa, capace di individuare la matrice dei nostri desideri, da cui dipende anche la direzione dei nostri passi più abituali.

L'incontro del vangelo odierno con la riflessione dell'apostolo Paolo ci svela che, in realtà, questa forza di operare tagli nel nostro modo di valutare la realtà e di rinunciare alle apparenti occasioni, non può che radicarsi nel fondo di un'estrema consapevolezza di quanto sia debole e povero il tempio della nostra umanità: «Fratelli, noi abbiamo un tesoro in vasi di creta, affinché appaia che questa straordinaria potenza appartiene a Dio, e non viene da noi» (2Cor 4,7). La debolezza della nostra capacità di «contenere» la «grazia» e la «gloria di Dio» (4,15) si rivela, in realtà, una forza nella misura in cui il dono del battesimo si è così radicato nel nostro modo di pensare e di agire, da averci reso «convinti che colui che ha risuscitato il Signore Gesù, risusciterà anche noi con Gesù» (4,14) e, dunque, liberi di poter portare «sempre e dovunque nel nostro corpo la morte di Gesù» (4,10), «perché anche la vita di

Gesù si manifesti nella nostra carne mortale» (4,11). Vivere immersi – non sommersi – nelle profondità del cuore è la sola possibilità che abbiamo di non essere continuamente gettati nella Geenna delle nostre quotidiane passioni – paure, illusioni ed egoismi – per non commettere «adulterio nel cuore» (cf. Mt 5,28) ed entrare nell'equilibrio sublime e fragile di una vita che, meno ci appartiene, più si rivela in grado di saziarci: «In tutto, infatti, siamo tribolati, ma non schiacciati; siamo sconvolti, ma non disperati; perseguitati, ma non abbandonati; colpiti, ma non uccisi» (2Cor 4,8-9).

Signore Gesù, tu hai versato il tesoro dell'affettività nei vasi di creta dei nostri corpi e dei nostri cuori. Ti consegniamo la nostra volontà, che a volte disperde e imprigiona la nostra capacità di amare. Libera in noi il coraggio di portare alla luce e proteggere, sorvegliare e tagliare l'abisso di grazia e di debolezza in cui ci doni la salvezza.

Cattolici

Giulitta (Giuditta), martire (304); Lutgarda, monaca (1246, santorale cistercense).

Ortodossi e greco-cattolici

Memoria del nostro santo padre taumaturgo Ticone, vescovo di Amato di Cipro (sotto Teodosio il Piccolo, 408-450).

Copti ed etiopici

Samuele, profeta (IX sec. a.C.).

Anglicani

Joseph Butler, vescovo di Durham, filosofo (1752) e Riccardo di Chichester, vescovo (1253).

Luterani

Johannes Tauler, mistico (1361).